

II. — NOTIZIE

A. — DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE STAZIONI PREISTORICHE IN ITALIA.

*Sunto del discorso tenuto dal professor Pigorini
nella conferenza del 12 maggio 1878.*

Nella conferenza del 12 maggio il prof. Pigorini presentò una grande *Carta topografica* dell'Italia superiore, nella quale indicò, con segni speciali, le *abitazioni lacustri*, le *terremare dell'Emilia* e le *stazioni primitive* dell'Oltrepò analoghe alle dette terremare. Si valse del segno *circolare* per le abitazioni lacustri, e del *rettangolare* per le altre stazioni, notando con colori diversi l'età o le età delle quali rimangono gli avanzi in ciascun luogo di abitazione. Il *giallo* fu adottato per l'età della pietra, il *rosso* per quelle del bronzo e l'*azzurro* per quella del ferro.

Vere abitazioni lacustri in Italia non si trovarono fin qui che nelle torbiere e nei laghi subalpini, dalla provincia di Torino a quella di Vicenza. Sono più estese al di là delle Alpi, ma non s'incontrano peraltro in tutta Europa. Messe da parte quelle del Mecklemburgo, poichè, come dimostrò il Virchow, sono di tempi relativamente vicini a noi, le abitazioni lacustri delle età primitive occupano in Europa il tratto compreso, dal sud al nord, fra le provincie subalpine italiane e il granducato di Posen e la Polonia meridionale, e dall'est all'ovest, stanno, poco più, poco meno, fra la Carniola e il Delfinato.

In Italia, come al di là delle Alpi, vi hanno abitazioni lacustri che sembrano essere della pura età della pietra, mentre altre sono senza alcun dubbio dell'età del bronzo. Non mancano però dati per ritenere, che le popolazioni lacustri penetrassero bensì in Europa mentre usavano di preferenza la pietra, ma allorquando cominciavano a valersi anche del bronzo. Del resto è certo che vennero in Europa con un tal quale grado di civiltà, attestato principalmente dal possedere numerose mandre di animali domestici e dal praticare l'agricoltura.

La stazione lacustre italiana più importante è senza alcun dubbio, fino a qui, quella scoperta nel lago di Garda presso Peschiera, e lo dimostrano i moltissimi svariati oggetti di bronzo ivi raccolti, conservati oggi nei musei di Vienna e di Zurigo. Tali oggetti sono perfettamente identici a quelli

delle *terremare dell'Emilia*, e in tale riscontro si ha la prova certa che le famiglie lacustri e i terremaricoli rappresentano una medesima popolazione.

Le *terremare* s'incontrano dalla provincia di Piacenza al territorio di Imola, e dalla sponda sinistra del Po salgono sin sopra i più alti colli dell'Apennino. Hanno la forma di monticelli che talvolta, con una estensione di 8000 o 10,000 m. q., toccano persino una elevazione di 4 o 5 metri sul piano antico. Si compongono di ceneri, carboni, cocci di vasi, ossa di animali, ecc.: sono, in una parola, rifiuti delle abitazioni. Le ricerche praticate in siffatti monticelli hanno messo in chiaro quale fosse il modo di vita e di abitare del popolo delle *terremare*. Il popolo stesso, scelto il luogo della stanza, lo cingeva con un *argine*, elevato circa m. 1,50 sul piano della campagna, il quale veniva a formare un *bacino rettangolare*, orientato e circondato inoltre da una *fossa*. Entro il bacino si piantavano *pali*, che non superavano col capo loro il piano superiore dell'argine; sui pali si costruiva un *tavolato*, e sul tavolato innalzavansi le *case* fabbricate con argilla, paglia, rami d'albero o con altre materie simili. Chiusi nelle loro case i terremaricoli lasciavano cadere al disotto ogni maniera di rifiuti, riempiendo lentamente il bacino. Colmato il bacino, un nuovo se ne formava superiormente, ricalzando l'argine, ripigliando daccapo le operazioni menzionate; e il fatto ebbe in ogni stazione a ripetersi tre o quattro volte, dando così origine al monticello chiamato *terramara*.

Le comparazioni e le ricerche del prof. Pigorini dimostrarono, che gli oggetti di bronzo delle *terremare dell'Emilia* e quelli delle palafitte di Peschiera non solo sono identici fra di essi, ma trovano esatissimi riscontri nella Croazia, nella Bassa Austria e nell'Ungheria, rivelando per tal modo una civiltà uniforme distesa dall'Ungheria alle provincie dell'Emilia. Salendo oltre l'Ungheria verso il settentrione, o scendendo al sud dell'Emilia quegli oggetti non si trovano o si mutano grandemente, e i limiti del territorio nel quale sono sparsi corrispondono all'incirca a quelli della regione europea, nella quale esistono gli avanzi delle abitazioni costrutte sui pali. Partendo da questo punto e procedendo verso l'Occidente si nota il fatto singolare, che gli oggetti medesimi, oltrecchè non escono in generale dai confini della zona che ha le abitazioni lacustri, vanno via via modificandosi o scomparendo, fino a che, ove le abitazioni lacustri si arrestano, anche tali oggetti sono quasi tutti modificati o non esistono più. Le considerazioni precedenti portano a concludere, che il popolo delle *terremare* e quello delle abitazioni lacustri sono il medesimo, che tale popolo occupò dapprima le regioni orientali dell'Europa centrale, e che dovette giungervi dall'Asia per la via del Danubio.

Alle *terremare dell'Emilia* si legano le *stazioni*, ad esse analoghe, scoperte nelle provincie di Verona, di Mantova e di Brescia, e pur queste vennero notate sulla *Carta* presentata dal prof. Pigorini. Non si hanno ancora dati certi per ritenere provato che nelle stazioni medesime si fosse costruito l'*argine* e piantati i *pali* come nelle *terremare dell'Emilia*, ma nel complesso gli oggetti delle une e delle altre rivelano il medesimo popolo. Soltanto è da tener conto di una circostanza, vale a dire che mentre nelle *terremare dell'Emilia* ogni cosa rivela la pura *età del bronzo*, e gli oggetti di pietra vi esistono solo come rare eccezioni, nelle stazioni invece veronesi,

mantovane e bresciane succede l'opposto, a tale da doverle bene spesso considerare della pura *età della pietra*. Vi ha in ciò una novella prova per ammettere che, quanto all'Italia, i terremaricoli scendessero dal settentrione, occupassero le contrade subalpine mentre fabbricavano ancora in generale le loro armi e i loro utensili di pietra, e passassero il Po soltanto quando all'uso della pietra erasi sostituito quello del bronzo.
